

Berlusconi-Casini, ora si media

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Non erano alleati prima non hanno rotto ora. Il botta e risposta a "Porta a Porta" fra Silvio Berlusconi e l'ospite telefonico inatteso Pier Ferdinando Casini al di là delle parole ultimative con cui si è concluso non sposta di una virgola la situazione da com'era. Restano quindi possibili «se c'è rispetto e non insulti» alleanze sul piano locale, anche se, chiarisce Casini all'indomani, intervenendo a *Mattino 5*, «una strategia di alleanze nazionali significherebbe contraddire l'impegno preso con gli elettori», ribadisce. Su questo, ripete, «niente spiragli».

In questo quadro trapelano dal Pdl ipotesi e offerte di ogni tipo: per il segretario **Lorenzo Cesa** nel Lazio, per il vice **Michela Vittori** in Piemonte, per il presidente Rocco Buttiglione in Puglia. Solo voci al momento. Ma la novità di giornata è soprattutto la presa di posizione dei governatori del Nord. Un'alleanza elettorale tra Pdl e Udc «è nell'interesse del Paese e dei cittadini», conferma Roberto Formigoni, alla vigilia della riunione dei coordinatori del Pdl. E il governatore lombardo si mostra sempre più intenzionato a giocare un ruolo al di là dei confini regionali. «In estate – ricorda – ho avanzato la proposta di alleanza an-



Formigoni: «Alleati con l'Udc per Paese». Galan non esclude un listone anti-Lega. Cicchitto e Bocchino: si a intese locali

che con l'Udc a sostegno nelle Giunte regionali. In Lombardia in Veneto e non solo collaboriamo già da tempo molto bene». Tira dritto per la sua strada anche il governatore veneto che, insidiato dalla Lega, si tiene stretta l'Udc: «Sarò Presidente del Veneto finché lo vorranno gli elettori e non le segreterie di partito», avverte Giancarlo Galan. E aggiunge: «Alle elezioni comunque io ci sarò». Accredito così l'ipotesi minacciosa di cui si era già parlato di un "laboratorio" veneto, che veda in campo una lista del governatore, che

imbarchi l'Udc e parte del Pd, senza la Lega: a sostegno della candidatura di Galan sono già scesi in campo circa 200 amministratori del Pdl. Di tutt'altro avviso il Carroccio, naturalmente. «Casini? L'abbiamo sempre detto, è impossibile fare accordi elettorali con chi la pensa in modo così diverso da noi, gli accordi non si fanno per spartirsi i posti, ma quando si ha un programma comune», dice il capogruppo alla Camera Roberto Cota.

Per Francesco Pionati l'Udc sarebbe il «freno a mano» dell'alleanza. Ma nel Pdl c'è un vero e proprio esercito di pompieri. «Con l'Udc non c'è un'intesa nazionale e generale», premette il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. «Tuttavia – aggiunge –, ci sono tutte le condizioni nelle regioni in cui è possibile per un accordo tra Pdl, Lega ed Udc». «Dobbiamo lavorare a livello territoriale per allargare dove è possibile la coalizione all'Udc», concorda Italo Bocchino. «Il dialogo con l'Udc andrà avanti anche senza alleanze generali e Berlusconi non voleva offendere certo Casini», interviene il ministro Gianfranco Rotondi. E per lui, a capo di una siffatta alleanza allargata, c'è anche chi lo candida per il dopo-Bassolino: «Per la Campania serve una guida motivata e di esperienza come quella di Rotondi», sostiene il deputato del Pdl Marco Pugliese.

